

EDITORIALE

Alcune domande sulle quali riflettere

di Cecilia Sironi - Presidente CNAI

Cari Associati, Amici, Colleghi, Lettori e simpatizzanti di CNAI,

dopo qualche mese di interruzione dei consueti Editoriali dopo il rinnovo delle cariche sociali, sento l'urgenza di proporre alcune riflessioni sulla situazione professionale e sanitaria italiana dal punto di vista di CNAI. Perché spero possa essere utile? Il punto di osservazione di CNAI è, in effetti, unico. CNAI ha un orizzonte estremamente ampio, tiene conto delle tendenze della professione infermieristica in tutto il mondo e, come accade in altri campi del sapere e della società, in Italia arrivano determinati influssi dopo un certo lasso di tempo

E ... "dopo NURSES FOR EXPO"?

Le iniziative attuate con il logo *NURSES FOR EXPO* si sono – almeno "ufficialmente" - concluse con il Convegno internazionale del 10 e 11 settembre 2015 di Milano, organizzato con tutti gli Enti e Associazioni che hanno aderito al manifesto (Sironi, 2015b; <http://www.ipasvi.it/attualita/expo-2015-chiude-i-battenti-infermieri-protagonisti-id1614.htm>). Al notevole impegno profuso non ha corrisposto una sufficiente adesione e quindi consapevolezza dei colleghi a questa rilevante iniziativa. Anche gli sforzi di pubblicizzare i contenuti proposti nelle due giornate di lavoro con il materiale messo a disposizione (vedi sito www.nurses4expo.info) e la collaborazione con la Federazione nazionale dei Collegi IPASVI non hanno ancora portato frutti corrispondenti alla portata dell'evento svolto. Eppure, la congiuntura sanitaria nazionale e internazionale in cui ci troviamo a operare chiedeva e ancora chiede una particolare attenzione ai temi proposti, non ultima l'urgenza di formare la leadership della professione futura. La partecipazione a incontri periodici a livello internazionale ci porta ad avere uno sguardo rivolto al futuro, per questo erano stati invitati Jim Cambell (WHO), Leslie Bell e Yukiko Kusano (ICN). Nell'incontro conclusivo del Gruppo di lavoro composto da appartenenti a CNAI, ANIN, AIIO (in rappresentanza delle Associazioni del GPAIN) e di numerosi Collegi IPASVI della regione Lombardia, tenuto presso il Collegio IPASVI di Milano lo scorso 26 gennaio, è emersa la difficoltà a destinare ulteriori risorse per questa iniziativa. S'intendono innanzitutto risorse "umane", ovvero infermieri disposti a impegnarsi per iniziative culturali, sia nelle libere Associazioni sia nei Collegi. In sintesi si è deciso di:

- Mantenere il logo per eventuali periodiche future iniziative sul tema alimentazione.
- Aggiornare per quanto possibile la pagina e il gruppo Facebook di NURSES FOR EXPO (a cura, rispettivamente, di ANIN e CNAI) e mantenere il sito con il materiale a disposizione di tutti (www.nurses4expo.info).
- Fare il possibile per tenere desto l'interesse sul tema, in particolare sul contributo che gli infermieri possono offrire per educare la popolazione e prevenire problemi di salute causati dall'alimentazione scorretta e da stili di vita non salutari.

Ciò che emerge da questa esperienza è, per tutte le libere Associazioni e Collegi, la scarsa partecipazione attiva di colleghi nelle iniziative di sviluppo e promozione della professione. Quali i rimedi possibili? Che cosa sta vivendo la nostra professione in questo periodo?

"Come sta" la professione infermieristica italiana?

Le notizie prevalenti sulla professione riguardano il fenomeno della difficoltà per i nostri laureati a trovare un'occupazione. Questo pare, almeno leggendo le notizie sui media, il problema dominante. Ad una più attenta lettura il fenomeno è molto più complesso e "variegato" di quanto potrebbe sembrare. Perché gli Atenei continuano a bandire concorsi per ammettere numeri elevati di studenti al corso di laurea in infermieristica sapendo già che questi non troveranno lavoro nel nostro paese, non certo perché non servono infermieri, ma perché non saranno assunti? Che dire della persistente modalità di bandire concorsi? Paradossalmente, quali sono le motivazioni che inducono i vincitori di concorso a non accettare il posto proposto e a preferire l'incertezza di occupazioni occasionali? Perché i sempre più numerosi infermieri con P IVA si sentono di serie "B"? I neo-laureati cercano un impiego all'estero solo perché non trovano un'occupazione in Patria? Quanta responsabilità ha ciascuno di noi – e non solo e sempre "altri" (vuoi Istituzioni, Collegi, Associazioni, Sindacati, Dirigenti, Ministeri, Stato o...fato) – delle problematiche situazioni locali, regionali e nazionali?

Se da una parte, leggendo siti, blog e quotidiani diretti e gestiti da infermieri, è aumentata la consapevolezza che il futuro della professione dipenda proprio da noi, dall'altra non si nota la presenza d'idee nuove, di un pensiero fresco con obiettivi chiari e condivisi sui quali aggregare il gruppo professionale (Alaimo, 2015).

EDITORIALE

Alcune domande sulle quali riflettere

Affermare che gli infermieri sono divisi e frammentati – anche se facilmente condivisibile - significa reiterare affermazioni note, significa non porre alcuna sfida e stare sul passato (Virtuoso, 2015)¹.

Che dire poi delle sterili polemiche che portano a pensare che – purtroppo – siamo sempre noi a “farci del male”? La novità è possibile. La novità è credere, nonostante tutto, nell'unità: d'intenti, di obiettivi, di scopi, di lavoro comune per perseguire *Vision* davvero aperte al futuro, al “lungo termine”, alle nuove generazioni, alle veloci innovazioni che, se non considerate, ci troveranno sempre e ancora una volta impreparati.

La Vision di CNAI è favorire quest'unità, proseguire collaborando con tutti i soggetti coinvolti per mantenere o ottenere un miglioramento della salute degli italiani, senza dimenticare che l'attenzione alle “risorse umane” e quindi allo “stato di salute” degli infermieri è necessaria per raggiungere questo risultato e chi rappresenterà l'Italia all'Assemblea mondiale della sanità del prossimo maggio 2016 ha grandi responsabilità. In quella sede sarà approvato il documento definitivo di cui ci presentò una bozza Jim Campbell a Milano (http://www.who.int/hrh/resources/pub_globstrathrh-2030/en/; per la relazione di Campbell vedi http://www.nurses4expo.info/index.php?option=com_content&view=article&id=22&Itemid=128) e per cui abbiamo già segnalato e collaborato con la Federazione nazionale dei Collegi per far sentire la nostra voce (<http://www.ipasvi.it/attualita/personale-leadership-degli-infermieri-nella-strategia-oms-id1568.htm>).

Ancora sulle competenze

A proposito di “competenze avanzate” CNAI non può rinunciare a ribadire ancora una volta il suo pensiero rispetto al lavoro portato avanti dalla Federazione nazionale dei Collegi IPASVI che è sfociato nella *Bozza di accordo, ai sensi del DLgs 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, recante ridefinizione, implementazione e approfondimento delle competenze e delle responsabilità professionali dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico* e di cui la Sen. Silvestro ha riportato durante la Conferenza di Bologna dello scorso 19 gennaio sul tema *La mappa di un percorso. La dirigenza infermieristica gestionale e professionale: focus sullo stato dell'arte e prospettive di sviluppo* (VIII edizione della Conferenza nazionale delle politiche della professione infermieristica, Bologna, <http://www.ipasvi.it/attualita/dirigenza-infermieristica-le-strade-dell-rsquo-assistenza-e-del-contratto-conferenza-a-bologna-id1705.htm>).

La lungimiranza dell'allora Presidente CNAI Angela Lolli aveva posto all'attenzione degli infermieri italiani questo tema in “tempi non sospetti”. Era, infatti, stato scelto come argomento del Convegno nazionale CNAI tenuto a Manfredonia dall'8 al 10 maggio 2008 su *Continuità assistenziale e sviluppo della competenza infermieristica*. Era stata invitata l'esperta di assistenza infermieristica avanzata Fadwa Affara che aveva presentato la posizione dell'*International Council of Nurses* e il documento *Continuum Nursing Care* di cui è stata una delle autrici principali (Lolli, Donegà, 2009; si veda anche Schober, Affara scritto nel 2006 e tradotto da noi nel 2008).

In seguito ce ne siamo occupati in numerosi editoriali (Sironi, 2012b, Sironi, 2013; Sironi, 2014). La traduzione del Continuum dell'assistenza dell'ICN, è stata tempestiva e aveva fornito un utile riferimento per il dibattito in corso (CNAI-ICN, 2010). Il lavoro di CNAI è proseguito in seno all'EFN in cui, a fronte del forte rischio di avere una riduzione d'infermieri laureati a favore di “infermieri pratici”, ha fatto escludere questa categoria d'infermieri nella proposta elaborata e presentata a livello europeo così come al gruppo di lavoro *Joint Action on EU Health Workforce Planning*.

Questo gruppo ha cercato di raccogliere informazioni sulle quattro categorie del Continuum dell'assistenza infermieristica: gli operatori addetti all'assistenza (*health care assistants*), gli infermieri abilitati (*registered nurses*, che posseggono i requisiti come da Direttiva 2013/55/EU), gli infermieri specialisti e gli infermieri di assistenza infermieristica avanzata (*advanced nurse practitioners*). Questa proposta tiene conto delle realtà dei diversi paesi europei, dove la formazione degli infermieri è ancora svolta su più livelli e in differenti istituzioni (<http://www.efnweb.be/?p=5688>). L'ultimo contributo di CNAI tramite il lavoro di EFN è stato offerto con l'identificazione delle competenze dell'infermiere di assistenza generale, dei corrispondenti obiettivi formativi e dei contenuti indicativi da prevedere nel curriculum a livello europeo (si veda http://www.efnweb.be/?page_id=6897).

Il documento è stato tradotto in italiano da CNAI e inviato alla Federazione nazionale dei Collegi, al Ministero della Salute e alla Conferenza dei Corsi di laurea in infermieristica per contribuire al dibattito in corso².

La necessità di rivedere l'impianto formativo del biennio di laurea magistrale era già evidente al momento della sua istituzione nel 2006: è stato trasferito, di fatto, il biennio delle “vecchie” scuole dirette a fini speciali/scuole speciali per dirigenti e docenti nel “nuovo” percorso per conseguire la laurea di II livello.

¹ Si tralasciano riferimenti puntuali, ci si riferisce alle sempre vive polemiche sia tra professione medica e infermieristica, sia all'interno della stessa professione infermieristica (vedi, per esempio, gli articoli e le lettere pubblicate su www.quotidianosanita.it nella prima settimana di marzo 2016)

² Maggiori informazioni sul nostro lavoro a livello europeo nella parte di vita associativa a cura della II vice-presidente Enrica Capitoni.

EDITORIALE

Alcune domande sulle quali riflettere

Si esprimono con i seguenti quesiti alcuni punti critici della bozza proposta:

- Oggi basta un anno accademico con 60 CFU (Master di I livello in coordinamento) per svolgere funzioni dirigenziali che non possono essere paragonate a ciò che svolgeva il vecchio caposala di unità operativa? L'infermiere coordinatore non è un dirigente a tutti gli effetti?
- Una laurea magistrale, che ha il principale compito di approfondire gli aspetti disciplinari peculiari dell'ambito assistenziale infermieristico, può "sbriciolarsi" in sei rami di cui uno manageriale e cinque clinici?
- L'apparente "trascuratezza" della specializzazione clinica e della formazione non è per caso dovuta al fatto che non esiste, a oggi, altra possibilità di carriera "reale" se non acquisendo il Master in coordinamento o indirizzandosi comunque alla dirigenza dei servizi?
- Per garantire il dovuto riconoscimento – anche economico – dobbiamo per forza mettere l'etichetta "dirigenza" e parlare quindi di "sviluppo della funzione dirigenziale in ambito assistenziale"?

La formazione degli infermieri... "Cenerentola" della professione

Alla fine dello scorso anno il WHO ha pubblicato i dati di un sondaggio fra colleghi (in gran parte infermieri e ostetriche) in posizioni di rilievo nei rispettivi paesi (http://www.who.int/hrh/nursing_midwifery/options_analysis_report/en/) con elementi utili per definire le linee strategiche di sviluppo negli anni 2016-2020. In estrema sintesi sono riportati suggerimenti per rafforzare la professione infermieristica e ostetrica: la formazione è, come al solito, sempre presente.

Durante la già citata Conferenza nazionale delle politiche della professione infermieristica (Bologna, 19 gennaio 2016), la Presidente della Federazione nazionale dei Collegi IPASVI ha anticipato che ce ne sarà un'altra per chi si occupa di formazione infermieristica. È un'iniziativa davvero auspicabile, di cui si sente da troppi anni la mancanza (Sironi, 2012a).

Lo scorso 9 febbraio a Milano si è tenuta una partecipatissima Conferenza che presentava i risultati di uno studio sulla validazione di uno strumento tutto italiano per valutare la qualità dei tirocini degli studenti di infermieristica (*Il tirocinio clinico: modelli, metodi e strumenti di valutazione per un'Infermieristica che cambia*, <http://www.nurse24.it/tirocinio-clinico-risultati-dello-studio-sviat/>). È senz'altro un tema rilevante, considerando il notevole numero di ore che gli studenti trascorrono nelle sedi di tirocinio e non possiamo che sostenere queste iniziative di ricerca. Chi scrive ricorda diversi convegni svolti proprio nella stessa prestigiosa aula magna dell'Università degli Studi di Milano e non può fare a meno di osservare: intendiamo lavorare solo sugli aspetti "tecnico-pratici" della formazione degli infermieri? Dobbiamo rimanere ancora nelle retrovie e lasciare che solo pochissimi infermieri possano impiegare il loro tempo nello studio e nella ricerca di temi teorici e fondanti per il nostro futuro? Quanti fra noi stanno lavorando per consolidare i fondamenti delle Scienze infermieristiche?

Anche in questo ambito CNAI ha cercato di stimolare la discussione con il Convegno nazionale di Milano del 2013 sullo sviluppo delle Scienze infermieristiche (Costanzo et al., 2013), che vide una notevole partecipazione.

Questa sorta di "disimpegno" nell'educazione delle future generazioni di professionisti, l'estrema disomogeneità degli attuali percorsi formativi nei diversi atenei italiani, l'assenza di controllo sulla qualità della didattica, l'esiguo numero d'infermieri che operano a tempo pieno negli atenei, la persistenza ambigua commistione di responsabilità nel fornire risorse da parte di Atenei e Aziende sanitarie hanno portato a una sofferenza del sistema.

Spunti per il futuro

Lo scorso 19 febbraio si è tenuta la consueta Assemblea annuale dell'*European Association for the History of Nursing*, alla quale CNAI aderisce tramite il suo Gruppo di storia dell'assistenza infermieristica. L'organizzazione impeccabile, a cura della nostra referente Anna La Torre, ha mandato in visibilio i colleghi, che hanno potuto godere di un programma sociale "a loro misura": visita alla vecchia sede e all'archivio dell'Ospedale Ca' Granda di Milano, visita all'archivio storico e Biblioteca Trivulziana presso il castello Sforzesco. Iniziative di questo tipo, apparentemente marginali o di nicchia, possono contribuire a "guardare avanti". Stiamo ora lavorando per costituire un Comitato scientifico con altre Associazioni di storia, i Collegi provinciali e la Federazione nazionale con il consueto spirito di collaborazione CNAI. Vorremmo, infatti, ospitare un evento culturale di portata internazionale per il bicentenario dalla nascita di *Florence Nightingale*.

Cecilia Sironi
Presidente CNAI

EDITORIALE

Alcune domande sulle quali riflettere



Figura 1. Un momento della visita degli infermieri esperti di storia europei dell'EAHN alla quadreria della Ca' Granda (18 febbraio 2016, fotografia di Alessandro Tintori).

BIBLIOGRAFIA

- Alaimo, M. (2015) *Cari infermieri, è giunto il momento di fare una profonda riflessione*. Data accesso 11 aprile 2015, da www.nurse24.it/cari-infermieri-e-giunto-il-momento-di-fare-una-profonda-riflessione/.
- CNAI-ICN (2010) *La struttura del continuum dell'assistenza del Consiglio internazionale degli infermieri*. Realizzazione editoriale e distribuzione, Rozzano: CEA.
- Costanzo, V., Reginelli, A., Ajdini, A. (a cura di) (2013) *Le scienze infermieristiche in Italia: riflessioni e linee di indirizzo*. Atti del Convegno CNAI del 24 e 25 ottobre 2013, pubblicato in proprio, reperibile in <http://cna.info/index.php/publicazioni-gratuite>
- Sironi, C. (2015a) Editoriale. *Professioni infermieristiche* 68 (2), 65-67.
- Lolli, A., D. Donegà (2009) *Continuità assistenziale e sviluppo della competenza infermieristica*. Atti del Convegno nazionale CNAI 2008. Paderno Dugnano: Grafiche Tris Srl.
- Schober, M., Affara, F. (2008) *Assistenza infermieristica avanzata*. Milano: CEA edizioni.
- Sironi, C. (2012a) Editoriale. *Professioni infermieristiche*, 65(2), 65-67.
- Sironi, C. (2012b) Editoriale. *Professioni infermieristiche*, 65(3), 129-132.
- Sironi, C. (2013) Editoriale. *Professioni infermieristiche* 66(1), 1-3.
- Sironi, C. (2014) Editoriale. *Professioni infermieristiche*, 67(1), 1-2.
- Sironi, C. (2015a) Editoriale. *Professioni infermieristiche*, 68 (2), 65-67.
- Sironi, C. (2015b) Editoriale. *Professioni infermieristiche*, 68 (3): 129-130.
- Virtuoso, E. (2015) *Una professione spaccata non va da nessuna parte*. Pubblicato in www.infermieristicamente.it; sito internet della rivista trimestrale del sindacato infermieristico NURSIND – Confederazione CGU-CISAL, pubblicato il 13 novembre 2015.